

Quando arriveremo ad esaminare l'articolo 8, vedremo se riuscirò a convincere quest'Assemblea, come altre volte ho fatto riguardo a materie in cui dovevano essere superate delle precedenti difficoltà. Nel caso in cui non vi riuscirò — lo dico al ministro Tremaglia, al relatore Soda ed ai colleghi —, se non venisse tolta questa gravissima stortura costituzionale, io che volentieri voterei a favore di questa legge, comincerò a votare contro, e alla fine motiverò il voto sfavorevole sulla legge; infatti, un provvedimento contenente una norma di questo genere, sarebbe inaccettabile sotto il profilo costituzionale. Questo lo dico nonostante siano stati apportati dei miglioramenti, nonostante si tratti di una legge tecnicamente molto più avanzata rispetto alla proposta originaria (l'ho riconosciuto ieri nel dibattito).

Annuncio l'astensione per gli articoli dall'1 al 7, mentre riguardo all'articolo 8 esamineremo la materia invitando i colleghi a prestare attenzione — se lo ritengono — nei confronti di una questione che attiene ai diritti costituzionali.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, credo non vi siano obiezioni a che le venga consentito un raddoppio del tempo a sua disposizione, come è frequente prassi, su richiesta. Quindi, i suoi otto minuti diventeranno sedici.

MARCO BOATO. Sarò morigerato!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, credo che tutto si possa dire — mi riferisco all'onorevole amico Marco Boato — tranne che di questa legge non si sia discusso. Francamente, devo dire la verità, non saprei più cosa dire o cosa sentire di originale per convincere o per essere convinto.

Mi pare che siamo arrivati ad un punto in cui ognuno ha maturato le sue convinzioni, che possono restare anche quelle di

un tempo, ma la legge della democrazia vuole che ad un certo momento si arrivi finalmente al voto.

Una modifica costituzionale che non sfociasse in una legge ordinaria rappresenterebbe una concessione romantica data agli italiani che risiedono all'estero, ma non avrebbe nessun risultato pratico.

MARCO BOATO. E chi ha chiesto di non votarla?

GUSTAVO SELVA. Onorevole Boato, sono d'accordo ma a questo punto, per l'economia del nostro dibattito, mi pare convenga — apprezzando tutte le valutazioni, soprattutto quelle contrarie che vengono rilasciate in ordine a questa legge — passare al voto ed arrivare quindi ad una conclusione. In questo modo gli italiani che risiedono all'estero, che siano residenti o non residenti in Italia, sicuramente eleggeranno coloro che la legge ordinaria reputerà legittimi candidati.

Ho voluto dire queste due cose perché — da quando ero presidente della Commissione affari costituzionali, poi presidente del gruppo parlamentare ed infine presidente della Commissione affari esteri — volevo finalmente essere sollevato dall'impegno di dovermi occupare ancora di questa legge; una legge ordinaria può essere sempre modificata, quindi se funzionerà tutto andrà bene, mentre se non dovesse funzionare potremo sempre modificarla (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, raccolgo l'invito dell'onorevole Boato a sollecitare i colleghi affinché riflettano sin d'ora sulla portata dell'articolo 8 che, riguardo a una legge tutto sommato meritevole di approvazione, può inficiarla sotto un delicato profilo di costituzionalità laddove si dice — come è già stato messo in rilievo — che nelle circoscrizioni estere può essere candidato soltanto chi risiede in quella circoscrizione.

Ci troviamo di fronte alla violazione, a mio avviso, delle norme costituzionali testè ricordate dall'onorevole Boato. Mi si dice che sono stati raccolti pareri da parte di colleghi professori di diritto pubblico. Io, sui pareri che rendiamo noi, altri professori di diritto, ho sempre qualche riserva; detto ciò, aggiungo che, se è vera l'argomentazione secondo la quale la legittimità verrebbe rinvenuta nel fatto che il candidato in una circoscrizione estera si trova a maggiore contatto con la realtà della circoscrizione in cui è residente, allora ci troviamo ai livelli del ridicolo; vorrei infatti sapere, relativamente ad una circoscrizione elettorale che comprende Asia, Africa e Oceania e magari, se c'è anche la possibilità di andare sulla luna, un pezzetto del nostro pianeta, come si possa dire che vi è un rapporto tra l'elettore...

PRESIDENTE. Il satellite, onorevole Acquarone.

LORENZO ACQUARONE. ...e il satellite... onorevole Presidente. Questa norma è una classica norma di *lobby*. Penso che per questi nostri amici che vanno e vengono, emigranti molto turistici, che in qualche modo sono anche meritevoli per aver dato un notevole apporto, si tratti di una norma di garanzia, perché, ad un certo momento, la candidatura può significare l'elezione.

A mio avviso, ricordando quanto affermato dal collega Intini, vi possono essere italiani non residenti nel Sudamerica — chiavaresi, per citare l'esempio del collega Intini — che, tuttavia, hanno rapporti familiari e di lavoro, con la comunità italiana di Boca, di Buenos Aires, in genere molto più stretti di un soggetto che, in ipotesi, non risieda a Cape Town.

Allora, amico Tremaglia, perché volete mantenere una norma incostituzionale — non mi asterrò, esprimerò anch'io un voto favorevole nei confronti degli articoli, ad eccezione certamente, dell'articolo 8 — con il rischio di falsare tutto?

Onorevole Tremaglia, è inutile che lei mi faccia cenni con la mano: ho trascorso gran parte della mia vita a studiare diritto

costituzionale. Anch'io ho il diritto di dire le mie sciocchezze sul diritto costituzionale, come le hanno dette i colleghi professori, tutti più giovani di cattedra di me; quindi ho parità di diritto; se loro hanno detto le loro fesserie, anche io dico le mie, ma vi assicuro che sono molto più fesserie le loro che non le mie (*Applausi di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

ANTONIO SODA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA, *Relatore*. Signor Presidente, non replicherò alle osservazione espresse dall'onorevole Intini perché sono datate. Vi sono state due leggi costituzionali che hanno istituito la circoscrizione Estero e stabilito che del numero dei deputati e senatori eletti per la Camera dei Deputati e per il Senato della Repubblica rispettivamente 12 e 6 siano eletti in tale circoscrizione.

Sulla questione dell'articolo 8, vorrei dire al collega Acquarone che abbiamo discusso a lungo.

PRESIDENTE. Onorevole Acquarone, si rivolge a lei l'onorevole Soda

ANTONIO SODA, *Relatore*. Anticipo, in modo che lei possa considerarle, le riflessioni espresse in sede di Commissione, indubbiamente con il dissenso del onorevole Boato, in merito a tale requisito: per essere candidati in una delle quattro ripartizione in cui è suddivisa la circoscrizione Estero, occorre essere elettori di quella ripartizione, cioè non aver scelto di venire a votare in Italia, perché ciò il cittadino residente all'estero lo può sempre fare, optando di votare nella sezione in cui è iscritto secondo le liste dell'AIRE.

Deve essere elettore in quella ripartizione ed anche residente. Questa scelta che abbiamo compiuto è quella fatta dal Senato nella passata legislatura: è la scelta che corrisponde esattamente alla volontà del legislatore costituzionale.

Questa, infatti, non è una legge, collega Acquarone, che vuole semplificare il voto degli italiani all'estero o attribuire il voto degli italiani all'estero. Il voto degli italiani all'estero è già garantito dalla Costituzione del 1948, dallo *status* di cittadinanza. Non si tratta di una legge di semplificazione perché, altrimenti, sarebbe bastata una legge di rango ordinario. Siamo di fronte a due leggi costituzionali che affermano che per l'esercizio del voto è istituita una circoscrizione Estero. A prescindere dal numero dei cittadini italiani residenti all'estero, assegniamo a tale circoscrizione soltanto 12 + 6 seggi, « rompendo » in tal modo il principio costituzionale — lo fa il legislatore costituzionale — dell'uguaglianza di « peso » del voto. Per intenderci, se gli italiani all'estero sono tre milioni e per essere eletti senatori o deputati in Italia vi è una banda di oscillazione che, in una circoscrizione elettorale, va dagli 80-90 ai 120 mila elettori, lì ne occorrono molti di più. È quindi il legislatore costituzionale che « rompe » questo principio.

RAMON MANTOVANI. Infatti è tutto sbagliato !

ANTONIO SODA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, è la Costituzione ! Dopodiché, all'interno della circoscrizione Estero, queste quattro ripartizioni e la previsione delle candidature sono dettate dal fatto che si è voluto istituire la circoscrizione Estero proprio per fornire una rappresentanza politica e per creare un circuito politico autonomo rispetto al circuito politico nazionale. Questo ha voluto fare il legislatore costituzionale !

Non si può ora dire che la normativa di attuazione della riforma costituzionale è essa stessa incostituzionale. Questo è il problema. Vi è chi lo può dire: non si può invece parlare di sciocchezze, obbrobri, orrori e fesserie.

LORENZO ACQUARONE. Sciocchezze sono le mie, ho detto !

ANTONIO SODA, *Relatore*. Le sciocchezze possono essere anche le mie ! Se si

fa un dibattito civile dobbiamo invece ridurre il tono delle polemiche e non possiamo parlare di *lobby* e fesserie. Vi è una lettura costituzionale fornita da diversi costituzionalisti, nonché dalla Commissione affari costituzionali, e vi è un rigoroso dissenso da parte dell'onorevole Boato.

Non credo che tutta questa storia possa risolversi trascinandoci in una polemica che rinvia alle *lobby* e alle fesserie. Ciò intendevo anticipare. Per quanto riguarda l'articolo 8, vi tornerò successivamente in maniera più approfondita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor presidente, non entro nella *querelle* fra costituzionalisti. Del resto, non lo sono e me ne guarderei bene; farei la figura del calzolaio al quale Apelle disse: *ne sutor supra crepidam*.

Sotto il profilo degli obiettivi che persegue, devo riconoscere che questa legge è sicuramente giusta; tuttavia, nell'articolazione, essa non mi convince. Per cui, annuncio, a titolo personale, che esprimerò un voto di astensione, non soltanto per qualche dubbio relativo alla costituzionalità, pur non avendo — ripeto — grandi competenze al riguardo ma una cosa è tuttavia certa: i pareri dei costituzionalisti sono spesso come quei pareri *pro veritate* formulati da altri organi.

Vorrei semplicemente dire che ho vissuto in prima persona il tema dell'emigrazione. Ho ancora un fratello che da cinquant'anni vive in Argentina, che è italiano come i suoi figli. Anche questi ultimi si sentono italiani.

Non vorrei però che mio fratello un domani fosse costretto a votare, non per il fratello, ammesso che si candidi, bensì per un altro cittadino di un'altra regione. O viceversa, nel senso che, personalmente, dovrei avere anche il diritto di poter votare per mio fratello se si candidasse.

In questo caso, credo che le argomentazioni puntuali dell'onorevole Intini siano

condivisibili. Pertanto, confermo tutte le mie riserve, che mi indurranno ad astenermi dal voto su questo articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	332
<i>Hanno votato no</i>	5).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 339)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A – A.C. 339 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	349
<i>Hanno votato no</i>	5).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Pistone, che avrebbe voluto astenersi, non ha funzionato.

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 339)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A – A.C. 339 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	25
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	349
<i>Hanno votato no</i>	1).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 339)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A – A.C. 339 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	27
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	351
<i>Hanno votato no</i>	1).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 339)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 (*vedi l'allegato A – A.C. 339 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	362
<i>Hanno votato no</i>	1).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 339)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 (*vedi l'allegato A – A.C. 339 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato (*Commenti*). Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, sarò molto breve, ma vorrei chiedere ai colleghi di non avere insofferenza per quei pochissimi interventi che vi saranno, perché questa è una materia che deciderà, ad esempio, chi avrà la maggioranza, nella prossima legislatura, in quest'aula. Il Governo Prodi ha avuto la maggioranza per quattro o cinque voti; il Governo Berlusconi, nel 1994, al Senato, ha avuto la maggioranza per un voto. Qui si decide come si eleggono dodici deputati e sei senatori. Prego i colleghi, nell'interesse di tutti – perché le elezioni si possono vincere o perdere alternativa-

mente –, di stare attenti a quello che stiamo votando e di non avere insofferenze inutili.

Confermo la mia astensione dal voto sull'articolo 6, ma vorrei richiamare l'attenzione su tale articolo che, ovviamente, è conseguenza di quel voto che ha modificato l'articolo 48 della Costituzione, voto che io non condivisi più volte – e che quest'aula più volte non condivise – ma che poi, alla fine, passò. L'articolo 6 stabilisce che lo Stato italiano decide di considerare tutto il resto del mondo, eccetto l'Italia, una circoscrizione elettorale per eleggere 12 deputati e sei senatori del Parlamento italiano – questa è la ragione per cui, allora, votai contro la modifica dell'articolo 48 – e si divide tutto il mondo, eccetto l'Italia, in quattro ripartizioni elettorali, come ho ricordato prima. Si va dall'Europa fino ai territori asiatici della Russia e della Turchia, dall'America meridionale a quella settentrionale e centrale; infine, la quarta ripartizione comprende l'Africa, l'Asia, l'Oceania e l'Antartide. Ovviamente, se fossimo ancora in sede di modifica costituzionale, voterei contro, perché sono contro tutto questo, ma prendo atto che l'articolo 48 della Costituzione è stato modificato, quindi, dichiaro la mia astensione.

Inoltre, fra poco, dovremo discutere dell'articolo 8, di quali siano le motivazioni che gli illustri costituzionalisti, a cui si è chiesto un parere, esprimono per vietare a tutti i 55 milioni di cittadini italiani, residenti in Italia, il diritto eventuale di candidarsi per il Parlamento italiano in una circoscrizione Estero, in termini di rapporto con la lingua e la cultura. Poi vi spiegherò qual è il rapporto con la lingua e la cultura di uno che si candida nella circoscrizione Africa, Asia, Oceania e Antartide. E questi sono i costituzionalisti che hanno dato il parere sulla costituzionalità di questa norma!

Ho voluto richiamare tale questione perché, successivamente, al momento dell'esame dell'articolo 8, discuteremo sull'impianto della legge e sono convinto che

molti colleghi non abbiano la consapevolezza di ciò, non per ignoranza, ma perché, semplicemente, nelle legislature precedenti, non hanno avuto occasione di affrontare questa materia (*Applausi di deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	45
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	339
<i>Hanno votato no</i>	9).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 339)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 (*vedi l'allegato A – A.C. 339 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	33
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	365
<i>Hanno votato no</i>	5).

(Esame e accantonamento dell'articolo 8 – A.C. 339)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 339 sezione 9*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, intervengo in relazione ai due emendamenti all'articolo 8, che è il cuore di questo provvedimento, come è già stato spiegato. Stiamo discutendo di un provvedimento attuativo di modifiche costituzionali approvate nella precedente legislatura. Credo sia stato giusto sottolineare, ieri, nel corso della discussione sulle linee generali, che sono state necessarie tre legislature per definire una modifica alla Costituzione circa il voto degli italiani all'estero. Credo che tale lungaggine abbia delle fondamenta. Questa scelta è, infatti, a nostro avviso, sbagliata. Il nostro gruppo è stato l'unico, credo, ad opporsi a tutte quelle modifiche costituzionali, tant'è che, neppure nel corso dei lavori della Costituente, si ritenne opportuno introdurre la possibilità del voto dei cittadini residenti all'estero nonostante che, in quella fase della storia, molti fossero i lavoratori e le lavoratrici emigrati all'estero. Se ciò accadeva allora, credo che i costituzionalisti che componevano l'Assemblea Costituente avessero rinvenuto nella Costituzione una ragione di fondo. Successivamente, è stata modificata la scelta; sono stati modificati ben tre articoli della Costituzione e le conseguenze – ritengo negative – sono presenti nel testo del provvedimento al nostro esame. Quest'articolo, in particolare, affronta la possibilità di votare e di essere candidati nella circoscrizione Estero con la clausola di essere residenti ed elettori nella stessa circoscrizione. Credo che, opportunamente, siano state poste in discussione questioni che hanno a che fare con gli articoli della Costituzione: l'articolo 51 – che riconosce a tutti i cittadini, dell'uno e dell'altro sesso, di poter accedere agli uffici pubblici e alle cariche

elettive in condizioni d'uguaglianza, secondo i requisiti della legge — e gli articoli 58 e 56.

Su questi punti, non mi hanno convinto le argomentazioni del relatore. Egli ha sostenuto la scelta della circoscrizione Estero e conseguentemente la scelta del legislatore che ha modificato l'articolo 48. Ha affermato che la scelta della circoscrizione Estero rende di per sé necessario ciò che viene proposto in questo testo. Penso che ciò non sia condivisibile, sia alla luce dei tre articoli già citati sia alla luce dell'articolo 67. Infatti, i richiamati costituzionalisti che hanno espresso un parere alla Commissione...

MARCO BOATO. Non alla Commissione, ma al Governo!

GRAZIELLA MASCIA. ...sì, al Governo, hanno motivato la legittimità costituzionale di questo testo sostenendo che tale norma tende a garantire che gli italiani residenti all'estero siano rappresentati da persone che condividono la loro stessa condizione ed esperienza, evitando, in tal modo, che siano colonizzati da candidati paracadutati dal territorio nazionale. È bene che — aggiungono i costituzionalisti — i residenti all'estero abbiano propri rappresentanti politici, possibilmente espressivi delle istanze e degli interessi che si manifestano nella comunità in cui essi vivono.

È già stato sottolineato dai colleghi Intini e Boato che questa nozione di rappresentatività appare persino ridicola al cospetto di circoscrizioni estere di così enormi proporzioni.

Io voglio sottolineare un altro aspetto, che mi pare ancora più grave, con riferimento all'articolo 67 della Costituzione, il quale stabilisce: «Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato». Il relatore ha risposto ieri che, naturalmente, il divieto di mandato imperativo scatterebbe automaticamente dopo la elezione; ma rimane l'aspetto della rappresentanza. A tale ultimo riguardo, se la rappresentanza unitaria di una nazione

indivisibile non è messa in discussione, credo che gli argomenti addotti dai costituzionalisti per motivare la legittimità della disposizione dell'articolo 8 siano assolutamente poco credibili, poco sostenibili. Ritengo, inoltre, che questo della rappresentanza unitaria del paese sia un punto fondamentale e che, pertanto, l'approvazione di un articolo di questo tipo creerebbe un precedente molto grave.

Il presidente della Commissione alla quale appartengo sa bene che, in quella sede, stiamo discutendo anche del disposto di un altro articolo della Costituzione, l'articolo 51; ed uno degli argomenti che più hanno fatto discutere (anche nella precedente legislatura) è proprio il concetto di rappresentanza. In quel caso, si tratta della rappresentanza degli uomini e delle donne e della loro possibilità di accesso alle istituzioni ed alle cariche pubbliche. Ebbene, nessuno ha mai messo in discussione, neanche da quel punto di vista, che si tratti di rappresentanza unitaria; anzi, l'obiettivo è proprio quello di salvaguardare tale rappresentanza unitaria.

Ora, se si vuole mettere in discussione una questione di così grande rilevanza proprio su un terreno come questo (aprofondirò in dichiarazione di voto le ragioni complessive che determineranno il nostro voto contrario al provvedimento), allora ritengo che ci troviamo di fronte ad un punto chiave sul quale tutti dobbiamo riflettere attentamente perché, indipendentemente dalla necessità di far votare i residenti all'estero, approvando disposizioni come quella dell'articolo 8 si rischia di creare un precedente davvero molto grave.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, il cittadino che risiede in Italia non può candidarsi nella circoscrizione Estero, e viceversa. In questo modo, si crea una riserva indiana rappresentata dai nostri emigrati all'estero e, in tale riserva, si conferiscono diritti di caccia: ai professionisti dell'em-

grazione, ai ricchi imprenditori locali (gli unici a poter fare una campagna elettorale vera), ai burocrati dei patronati e delle associazioni, spesso genuine, ma altrettanto spesso costituite e strumentalizzate, d'ora in poi, in previsione dell'elezione nel collegio megagalattico (ovvero nel collegio che Sartori definisce « orbitante »).

Tra i tanti, un problema pratico è evidente: il signor Rossi, cittadino italiano di origine abruzzese, vuole candidarsi; e lo vuole fare in Abruzzo, perché è un cittadino italiano che ha fatto fortuna all'estero ed è diventato, in Abruzzo, una *success story*. Ebbene, non può!

E perché? È una cosa, questa, che non sta né in cielo né in terra. Perciò, egli farà ricorso e chiederà di rimettere gli atti alla Corte costituzionale, la quale potrebbe dargli ragione; oppure farà ricorso ai competenti organi giurisdizionali europei perché qualunque cittadino europeo sa che qualsivoglia Costituzione europea stabilisce che ogni cittadino può candidarsi ovunque, come del resto è evidente.

Non apriamo breccie, dunque, nella nostra Costituzione: lungo questa strada, qualcuno dirà, primo o dopo, che per il Parlamento, in Lombardia, può candidarsi soltanto chi sia residente in Lombardia. Non scherziamo con il fuoco! Quando si aprono breccie nella Costituzione, poi è difficile turarle.

Ricordiamo che i 12 deputati — come osservava prima Boato — eletti nella circoscrizione estera possono fare la differenza tra maggioranza ed opposizione in un futuro Parlamento. E se la Corte costituzionale un giorno stabilisse che la loro elezione è avvenuta sulla base di una legge incostituzionale? Cerchiamo di non andare incontro a gravi rischi per soddisfare le esigenze di una *lobby* di aspiranti candidati che si contano sulle dita di poche mani. Mi riferisco soprattutto ai professionisti dell'emigrazione, agli imprenditori, che, tra l'altro, non verrebbero mai a lavorare nel Parlamento italiano.

Diciamoci la verità: se uno dei più famosi imprenditori di Buenos Aires, già autocandidato, fosse eletto, resterebbe a Buenos Aires o verrebbe a Roma? Io

credo che resterebbe a Buenos Aires per curare i propri interessi. Ciò detto, con queste argomentazioni annuncio il voto contrario su questo articolo, se non verrà accettato l'emendamento che abbiamo proposto insieme all'onorevole Boato e ad altri colleghi. Insisto però nel dire che qui non ci troviamo di fronte ad una questione che riguarda i partiti, la destra, la sinistra, la maggioranza, l'opposizione (infatti, tutti vogliamo che i cittadini italiani all'estero votino) bensì di fronte ad una questione che riguarda il buonsenso, i principi, la Costituzione, una questione che passa attraverso i partiti e che non deve dividerli. Chiedo quindi ai singoli deputati di fare una riflessione aggiuntiva su un tema così delicato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole le Craxi. Ne ha facoltà.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, anch'io penso che il provvedimento vada votato, anche con una certa sollecitudine. Ha ragione il presidente Selva. Non voglio unirmi alle perplessità ed alle argomentazioni, che condivido, dei colleghi Intini e Boato. Mi farebbe però piacere sentire il parere del Governo su questo punto, parere che penso sia autorevole e giustificato, tenuto conto che si dovranno fare degli strappi alla Costituzione, che, in qualche modo, devono essere giustificati politicamente e legittimamente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 8 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO SODA, *Relatore*. Signor Presidente, il parere sugli identici emendamenti Boato 8.1 e Mascia 8.3 e sugli identici emendamenti Boato 8.2 e Mascia 8.4 è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

MIRKO TREMAGLIA, *Ministro per gli italiani nel mondo*. Signor Presidente, il

parere sugli emendamenti presentati all'articolo 8 è contrario. Infatti, dobbiamo ricordare che è intervenuta la riforma della Costituzione; è inutile che giriamo intorno alle parole. Se noi non avessimo fatto quella riforma, che ci è costata tanto tempo e tanta fatica, con la quale abbiamo mutato gli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione, non ci sarebbero questioni. Non è che c'è una Costituzione per la Lombardia; c'è una circoscrizione per l'estero, tanto è vero che si è istituita la circoscrizione Estero. Cosa vuol dire questo?

RAMON MANTOVANI. C'è anche la circoscrizione Lombardia però!

MIRKO TREMAGLIA, *Ministro per gli italiani nel mondo*. Una circoscrizione, ma non una Costituzione per la Lombardia; non c'è una riforma costituzionale per la Lombardia. Noi discutiamo del provvedimento di oggi proprio per garantire l'effettività della Costituzione. Infatti, questo provvedimento — non bisogna dimenticarlo — non è un provvedimento qualsiasi, ma un provvedimento di attuazione delle norme costituzionali.

Se noi guardiamo gli articoli 56 e 57 abbiamo la conferma, perché quei numeri, quei deputati, quei senatori sono « assegnati » alla circoscrizione Estero.

MARCO BOATO. Cosa c'entra con l'elettorato passivo?

MIRKO TREMAGLIA, *Ministro per gli italiani nel mondo*. Per favore, per favore, per favore.

PRESIDENTE. Onorevole Boato lei ha possibilità aggiuntiva di parola, quindi la usi.

MIRKO TREMAGLIA, *Ministro per gli italiani nel mondo*. Noi abbiamo fatto questo lavoro immenso e straordinario perché abbiamo voluto dare una rappresentanza politica agli italiani all'estero. A questo punto, però, bisogna capire cosa sono gli italiani all'estero. Non voglio entrare in polemica con l'onorevole Intini

ma, indubbiamente, gli italiani all'estero sono una grande risorsa e una grande ricchezza per il nostro paese. Secondo un'indagine condotta dall'Istituto italiano cambi risulta che l'indotto a favore dell'Italia da parte degli italiani all'estero è di 191 mila miliardi di lire in un anno! Questo la dice lunga sulle situazioni, non soltanto di carattere economico, ma anche di carattere culturale, per quanto riguarda l'informazione, l'economia, i rapporti internazionali. Tenete conto che oltre ai 4 milioni di cittadini italiani, abbiamo oltre 60 milioni di cittadini di origine italiana. Tenete conto che, nel mondo, abbiamo 329 parlamentari di origine italiana, che si sono riuniti qui a Montecitorio; tenete conto che, soltanto per quanto riguarda gli Stati Uniti, abbiamo il 15 per cento dei sindaci di origine italiana. Detto questo non possiamo far decadere quella che è stata una grande battaglia di civiltà. Occorre considerare questa revisione costituzionale che c'è, esiste ed è inutile dire « se, no, ma, perché »; la revisione costituzionale c'è e c'è la necessità che, finalmente, gli italiani all'estero possano direttamente votare i loro rappresentanti nel Parlamento italiano, con tutte le conseguenze del caso. Altrimenti avremmo scherzato, sarebbe stato perfettamente inutile fare una riforma costituzionale, sarebbe stato sufficiente approvare una norma ordinaria, non costituzionale, per il voto per corrispondenza. Perché non abbiamo approvato soltanto una legge che prevedesse, per gli italiani all'estero, soltanto il voto per corrispondenza? Perché abbiamo voluto dare una rappresentanza politica specifica agli italiani nel mondo e, per questo, abbiamo cambiato la Costituzione, caro Boato, altrimenti avremmo approvato soltanto una legge ordinaria per il voto per corrispondenza e avremmo ottenuto il risultato di farli votare. Ma, avendo approvato una revisione costituzionale, abbiamo inciso profondamente su questa specifica situazione. Ecco che allora io vi ricordo, cari colleghi, che questo articolo 8 fa parte della proposta di legge che è stata sottoscritta da me, dall'onorevole Vito, dall'onorevole Cè, dall'onorevole

Volontè, dall'onorevole Castagnetti, dall'onorevole Stucchi, dall'onorevole Giovanni Bianchi e dall'onorevole Soda che ringrazio molto per il loro contributo. Si tratta, cioè, di una legge Scusa Boato, parlo anche per te; vorrei dire, soprattutto, per te!

MARCO BOATO. Io sto ascoltando!

MIRKO TREMAGLIA, *Ministro per gli italiani nel mondo*. Eh, no! Se parli è un po' difficile.

Abbiamo presentato una proposta di legge che non è di una parte o dell'altra, è una legge di tutti, nel senso che tutti l'hanno sottoscritta e quindi, lo dico anche all'onorevole Acquarone, questo ci fa capire che si tratta di interessi di carattere generale, assoluti; è una politica dell'intesa che abbiamo continuato dai tempi in cui siamo riusciti a far cambiare la Costituzione. È cambiata la Costituzione e queste sono delle conseguenze assolute, non c'è possibilità di interpretazione diversa.

MARCO BOATO. Come assolute! Ognuno può dire quello che vuole. Ci mancherebbe altro!

MIRKO TREMAGLIA, *Ministro per gli italiani nel mondo*. Ognuno può dire quello che vuole e, legittimamente, lo fa e lo deve fare, ma io insisto: con la Costituzione nuova, gli italiani all'estero possono essere finalmente rappresentati.

Se così non fosse, vincerebbero ancora una volta la partitocrazia e gli interessi di partito; non è possibile, con il «paracadute», consentire che quei dodici seggi per i deputati e quei sei seggi per i senatori possano essere catturati, ancora una volta, da situazioni partitocratiche.

Quella che ci consente di dire che quella imboccata è la strada giusta è, quindi, una volontà che è al di sopra ed al di là delle parti; si tratta, infatti, di una strada che porterà ad attuare, in modo definitivo, ciò che noi abbiamo sempre voluto e che rappresenta un atto di giustizia, un atto di democrazia, un atto contro ogni discriminazione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Boato 8.1 e Mascia 8.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, ho ascoltato il dibattito su quest'articolo, nonché le risposte fornite dal ministro. Non c'è dubbio che si sia di fronte ad una riforma della Costituzione e che oggi si stia decidendo l'attuazione di tale riforma. Non credo, però, che un testo sia inviolabile e che non si possano trovare risposte all'applicazione di una riforma della Costituzione che non siano in contrasto con altri principi della nostra stessa Costituzione.

Mi dispiace che il relatore non sia in aula, in quanto sono intervenuta perché desideravo sollecitare alcune risposte agli interrogativi posti dall'onorevole Intini rispetto ai diritti degli elettori e di coloro che si candidano. Mi sembra, infatti, che si stia costruendo un sistema che limita i diritti di qualcuno e che rafforza, in modo incomprensibile, quelli di qualcun altro; siamo cittadini italiani sia se viviamo in Italia sia se viviamo all'estero.

Signor ministro, come vede, sto intervenendo nel merito di un'applicazione della riforma della Costituzione, e credo che avremmo potuto trovare soluzioni diverse senza violare altri principi costituzionali. Avverto, quindi, l'esigenza che il relatore motivi le ragioni di tale scelta, in quanto credo che si stiano violando altri principi della Costituzione. Abbiamo varato la riforma, abbiamo istituito la circoscrizione Estero, ma perché in quella circoscrizione non si può candidare tizio invece di caio, e viceversa? Non mi sembra che questi siano problemi irrilevanti nel momento in cui ci apprestiamo ad attuare tale tipo di intervento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, volevo dire — vedo che il ministro è ora occupato, ma lo dirò ai colleghi — che nessuno mette in discussione il diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero. Io stesso, che ero contrario all'articolo 48, una volta che questo è entrato in Costituzione ho detto (ed altri come me) di essere disposto a votare a favore di questa legge. Vi è però un elemento che snatura dal punto di vista costituzionale tale provvedimento, elemento che noi, colleghi, potremmo eliminare tutti assieme senza che sia tolto nulla a ciò che prevede il nuovo testo costituzionale, e senza sottrarre alcunché all'esercizio del diritto di voto. Si eliminerebbe solo una stortura costituzionale. Voglio ricordare al relatore, al ministro e soprattutto ai colleghi il contenuto del nuovo articolo 48: la legge debba stabilire requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto. Nulla dice del diritto di elettorato passivo, ma parla del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero, di cui la stessa legge deve anche assicurare l'effettività. A tal fine è istituita una circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale secondo criteri determinati dalla legge. Ebbene, la legge che stiamo ora discutendo deve quindi determinare i criteri per l'attribuzione dei seggi che l'altra legge costituzionale ha deliberato.

Signor ministro, lei ha quindi torto marciò quando dice che questa norma è assoluta e che deriva dal testo costituzionale (*Commenti del ministro Mirko Tremaglia*).

Il testo costituzionale prevede — ed io sono d'accordo — l'esercizio del diritto di voto. È possibile che dieci anni fa il francese Maurice Duverger si sia potuto candidare in Italia per le elezioni al Parlamento europeo e sia stato eletto parlamentare italiano al Parlamento europeo?

Daniel Cohn-Bendit è stato candidato in Italia per il Parlamento europeo...

IGNAZIO LA RUSSA. Però, non è stato eletto!

MARCO BOATO. ...e noi nel 2001 arriviamo a votare una legge in base alla quale i cittadini italiani non possono candidarsi nella circoscrizione Estero per il Parlamento italiano!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, le ricordo che le restano meno di tre minuti del suo tempo complessivo.

MARCO BOATO. L'articolo 56 della Costituzione stabilisce che sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno delle elezioni hanno compiuto i 25 anni di età. Voi non potete, con una legge ordinaria, violare un articolo della Costituzione che statuisce che tutti gli elettori che hanno 25 anni possono essere candidati alla Camera.

MIRKO TREMAGLIA, *Ministro per gli italiani nel mondo*. È in attuazione della Costituzione!

MARCO BOATO. Non potete violare, con una legge ordinaria, la Costituzione che, all'articolo 58, stabilisce che sono eleggibili a senatori gli elettori che hanno compiuto il quarantesimo anno di età. Non si può fare ciò. Siccome, togliendo questa stortura, la legge mantiene il suo impianto e, a mio parere, assume anche più dignità (fra l'altro, io stesso voterei a favore) le chiedo, signor Presidente, che gli emendamenti relativi all'articolo 8, comma 1 e comma 4 del provvedimento in esame vengano votati a scrutinio segreto (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Decideremo al momento del voto.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo un momento di attenzione al ministro...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, il presidente Violante ha chiesto un attimo di attenzione.

LUCIANO VIOLANTE. Ho chiesto solo un attimo di attenzione, so che si tratta di problemi delicati, per carità.

Signor ministro, lei ha ascoltato gli argomenti che sono stati sollevati. Si tratta di una questione assai delicata; il diritto di elettorato è sempre una questione difficile.

Il collega Boato ha chiesto legittimamente il voto segreto ed il Presidente deciderà se la richiesta sia ammissibile o meno.

Mi chiedo, e lo domando anche ai presidenti dei gruppi della maggioranza e agli altri colleghi, se non sia il caso di accantonare l'esame dell'articolo 8, magari procedendo nei nostri lavori, per avere il tempo di valutare più complessivamente questa materia e giungere, se possibile, a soluzioni, che siano il più largamente condivise.

IGNAZIO LA RUSSA. D'accordo!

DONATO BRUNO, Presidente della I Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, Presidente della I Commissione. Signor Presidente, credo che, interpretando lo spirito della richiesta del presidente Violante, si possa accantonare l'esame dell'articolo 8, proprio per dare la possibilità ai colleghi di approfondire gli argomenti sollevati ed eventualmente anche convocare il Comitato dei nove su questo punto oggi stesso o, qualora la Presidenza lo ritenga opportuno, nella giornata di martedì. Tuttavia, pregherei di proseguire nella votazione degli altri articoli ed emendamenti.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, la richiesta di accantonamento può essere accolta.

Procediamo, quindi, nei lavori parlamentari, esaminando gli articoli successivi.

Coloro che intendevano intervenire, lo faranno quando si riprenderà l'esame dell'articolo 8.

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 339)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 (*vedi l'allegato A – A.C. 339 sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	33
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	366
<i>Hanno votato no</i>	6).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 339)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 (*vedi l'allegato A – A.C. 339 sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	36
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	373
<i>Hanno votato no</i>	6).

(Esame dell'articolo 11 - A.C. 339)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, con le annesse tabelle, e delle proposte emendative ad esso riferite (*vedi l'allegato A - A.C. 339 sezione 12*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, i due emendamenti all'articolo 11 sono collegati anche all'articolo 15.

In realtà, siamo di fronte ad un'altra anomalia di questa legge che introduce, per quanto riguarda gli elettori della circoscrizione Estero, anche il voto di preferenza. Con gli emendamenti all'articolo 11 e gli emendamenti all'articolo 15 proponiamo di abolire tale anomalia. Siamo stati favorevoli quando abbiamo scelto una legge elettorale dove non ci fosse più, per quanto riguarda l'elezione del Parlamento italiano, il voto di preferenza. Le ragioni erano diverse, tra cui il voto di scambio che in diverse situazioni ci si trovava ad affrontare e, in particolare, un'assunzione di responsabilità che, a nostro avviso, le forze politiche devono avere quando avanzano proposte. Vi sono una proposta di programma, una proposta di Governo ed anche una proposta di candidature che sostiene il programma. È una responsabilità che si assumono i partiti che candidano i propri esponenti al Parlamento. Non si comprende per quale ragione ciò non debba avvenire anche per la circoscrizione estero.

Anche l'argomentazione che ho sentito dal ministro in Commissione non è convincente. È un'argomentazione che ritiene che questi elettori, a maggior ragione, debbano poter scegliere un candidato. Come abbiamo visto sono candidati non vicini alla propria esperienza quotidiana ma molto lontani, e sono candidati non rappresentativi. Proprio per la complessità dell'esperienza e della vita di questi cittadini che sono all'estero è più credibile un'idea programmatica di candidatura di insieme che sostiene una linea complessiva.

In ogni caso, dato che abbiamo una legge italiana, credo che questa stessa legge debba valere per i cittadini che votano all'estero.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 11 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO SODA, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Mascia 11.1 e 11.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

MIRKO TREMAGLIA, Ministro per gli italiani nel mondo. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	29
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	30
<i>Hanno votato no</i>	..	340).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 11.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	25
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i> ..	345).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, con le annesse tabelle.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	28
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	359
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

(Esame dell'articolo 12 – A.C. 339)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 (*vedi l'allegato A – A.C. sezione 13*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	36
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	361
<i>Hanno votato no</i> ...	9).

(Esame dell'articolo 13 – A.C. 339)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 (*vedi l'allegato A – A.C. sezione 14*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13. (*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	38
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	362
<i>Hanno votato no</i> ...	7).

(Esame dell'articolo 14 – A.C. 339)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 (*vedi l'allegato A – A.C. sezione 15*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	46
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	358
<i>Hanno votato no</i> ...	1).

Prendo atto che il dispositivo di voto della postazione dell'onorevole Perrotta non ha funzionato.

(Esame dell'articolo 15 – A.C. 339)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 339 sezione 16).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO SODA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Mascia 15.1 e 15.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

MIRKO TREMAGLIA, *Ministro per gli italiani nel mondo*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	402
Votanti	374
Astenuti	28
Maggioranza	188
Hanno votato sì	30
Hanno votato no ..	344).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 15.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	399
Votanti	365

Astenuti	34
Maggioranza	183
Hanno votato sì	19
Hanno votato no ..	346).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	403
Votanti	366
Astenuti	37
Maggioranza	184
Hanno votato sì	351
Hanno votato no ...	15).

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 339)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 (vedi l'allegato A – A.C. 339 sezione 17).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	404
Votanti	361
Astenuti	43
Maggioranza	181
Hanno votato sì	357
Hanno votato no	4).

(Esame dell'articolo 17 – A.C. 339)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 (vedi l'allegato A – A.C. 339 sezione 18).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	38
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	361
<i>Hanno votato no</i>	7).

(Esame dell'articolo 18 – A.C. 339)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 *(vedi l'allegato A – A.C. 339 sezione 19)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	41
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	363
<i>Hanno votato no</i>	6).

(Esame dell'articolo 19- A.C. 339)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 *(vedi l'allegato A – A.C. 339 sezione 20)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	41
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	354
<i>Hanno votato no</i>	5).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Perrotta non ha funzionato.

(Esame dell'articolo 20 – A.C. 339)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20 e delle proposte emendative ad esso riferite *(vedi l'allegato A – A.C. 339 sezione 21)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, intervengo solo per dire che i miei emendamenti tendono a favorire gli elettori residenti all'estero e che vorrebbero rientrare per votare in Italia.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO SODA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Mascia 20.1 e 20.3 e parere favorevole sull'emendamento Mascia 20.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MIRKO TREMAGLIA, *Ministro per gli italiani nel mondo*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 20.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.